Dettagli riguardo i nomi di località in area germanica

Possiamo comprendere facilmente quanto abbiamo perduto la nostra cultura, nel momento in cui osserviamo i nomi delle località in area scandinava. Esistono un certo numero di nomi i quali non vengono menzionati, né nella nostra mitologìa né nelle nostre saghe. Ciononostante, risulta chiaro il fatto che essi abbiano qualcosa a che vedere col nostro pantheon di divinità. Altri nomi vengono menzionati chiaramente magari in un'unica occasione, e poi solo di sfuggita. Per poter comprendere tali nomi, dobbiamo confrontarli con altri nomi presenti in area germanica; è necessario attingere a tutta la conoscenza che abbiamo raccolto per trovare il collegamento.

Uno di questi nomi è "Hørn" ("Hœrn", "Hörn"). Sappiamo che si tratta di un altro nome di Freyja, il quale deriva dal termine "Horr", che significa "temolo"[1], "ascoltare", "fibra di lino", "vestiti di lino", "stringa ovvero corda di lino". Lino e abiti in lino li si collega virtualmente a tutte le divinità femminili, osservando come fosse normale utilizzare questo tipo di oggetti nel contesto rituale; ma il temolo appartiene all'acqua, dunque son poche le possibilità che restano. Freyja è già nota, e il suo lato più aggressivo, Skaði, che da quel nome [da "Horr", n.d.T.] deriva, può essere associato alla corda - e all'acqua. Ma noi vogliamo l'origine del nome. Il suo primo significato.

Nella sua opera, "Hedenske Kultminder i norske Stedsnavne" (Kristiania, 1915), Magnus Olsen ipotizza che questo nome [Skaði, n.d.T.] possa essere associato a Nerþus, una teoria avvallata dal fatto che ella è per l'appunto una divinità acquatica - e la più antica che si conosca. Nerþus è altresì madre di Freyja.

"Hørn" non è solamente un nome sacro, dunque, ma è anche un nome molto antico. Se tale nome, dove viene utilizzato, vada associato alla più recente Freyja oppure alla più antica Nerþus (Njerð) non lo sappiamo, o comunque non con certezza.

Un altro termine su cui non amiamo riflettere molto è "ring" (presente ad esempio nel nome della cittadina di Ringerike). In realtà, si tratta del nome di una divinità. Ring ("hringr") ha il significato abbastanza ovvio di "squillo"/"squillare", ma significa anche "circolo" ovvero "anello"[2]. Tale nome, come anche il nome Baldr, è associato alla divinità estiva. Il nome della nave[3] di Baldr è Hringhorni (Ring Horn). L'anello è il ciclo dell'anno, l'anno che "corre in circolo". Le stagioni sempre di nuovo ritornano. È un circuito chiuso.

D'altra parte, risulta chiaro come anche Freyr, in passato, sia stato una sorta di divinità stagionale. Non sarà forse che in tempi antichi noi conoscevamo Freyr e Baldr con il nome di "Fillin"? Il più antico nome di "Fillin" è "Filþina", ed è noto nelle aree germaniche meridionali. Qui al nord, invece, noi conosciamo una coppia divina, Ullin e Fillin, che sono Ullr e Freyr - inverno ed estate. Baldr è congiunto di Ull, nel senso che estate e inverno sono congiunti. Di conseguenza è forte la connessione tra Baldr e Freyr in quanto divinità estive. Nelle aree germaniche orientali, Ullin e Fillin venivan chiamati "Raus" e "Rafts", il che dimostra come anticamente le nostre divinità avessero parecchi nomi, con variazioni anche all'interno delle tribù germaniche stesse.

---

[1] Una specie di pesci d'acqua dolce, "grayling" in inglese [n.d.A.].
[2] Infatti l'arma di Ringerike è un anello d'oro in campo rosso.
[3] Ovvero, della tomba (la nave su cui Baldr intraprende il suo viaggio verso Hel).

Quindi, noi possiamo associare Baldr a Ring ("hringr") in quanto divinità stagionale, ma a questo nome possiamo associare anche Ullr, sul cui anello, in tempi antichi, si giurava fedeltà. Nell'"Atlakviða"[4], alla strofa 30, possiamo leggere che egli [Baldr, n.d.T.] giurò "at hringi Ullar" ("sull'anello di Ull"). Non ne conosciamo il motivo, ma crediamo fosse perché l'anello non ha fine, esso è piuttosto qualcosa che a breve non avrà alcuna fedeltà. Inoltre, noi sapevamo che l'inverno fedelmente sempre ritorna. Anche in questo caso, la relazione con Freyr è chiara, quand'anche sia sbagliato giurar fedeltà "sull'anello di Freyr". L'estate è tanto reale quanto l'inverno.

I nomi che contengano in sé il termine "ring", di conseguenza, possono essere associati a Ullr, ma probabilmente anche a Baldr e a Freyr, poiché esse son tutte divinità stagionali.

In ogni caso, non abbiamo bisogno di spingerci fino all'area germanica orientale per rilevare nomi differenti della stessa divinità. In Scandinavia, Ullr/Ull è conosciuto solamente in Norvegia e in Svezia. Dunque, in Danimarca sarebbe assente? No di certo: solo, egli ha un nome diverso. In Danimarca è nota una divinità di nome Skjold. Essa, però, è sconosciuta sia in Norvegia che in Svezia.

Apprendiamo come la nave di Ullr sia uno scudo[5]. E lo scudo ha una forma circolare, come un anello. Allora comprendiamo che la divinità danese Skjold è identica al nostro Ullr. Tutte le divinità germaniche sono presenti ovunque nelle aree di lingua germanica, ma con nomi spesso molto diversi. Allo stesso modo comprendiamo che l'antica religione era condivisa da tutti i popoli germanici, e identica in ogni area da essi abitata. Solo i nomi delle divinità, talvolta, differiscono. In ogni caso, se risaliamo indietro nel tempo seguendo un qualunque nome, giungiamo infine sempre a due divinità: una femminile e una maschile. Tutte le divinità emanano da questi due rami di stirpe ermafrodita. Alcuni esempi di "linea di discendenza" sono dunque i seguenti:

Tuisto (Bure) → MannaR (Börr) → Istwô (Óðinn) → Bældegi (Baldr)

Erþô → Siþ (Sif) → Ullr

Tuisto (Bure) → Perkunia/Fairguni (Fjörgynn [m.]) → Filþina (Njörðr) → Fillin (Freyr)

Erþô → Perkunia/Fairguni (Fjörgyn [f.]) → Nerþus (Njerð) → Frijô (Freyja)

Per concludere, prenderò in analisi altri due nomi, "Hadding" e "Elg". Hadding è un nome antico e sacro, poiché è il nome d'un sacerdozio dei Vandali - e d'una nobile famiglia[6]. Hadding è lo stesso di "Halling" e "Hazding"[7]. Troviamo questo nome, ad esempio, in Hallingdal[8]. In questi luoghi crebbe la sacralità dei nostri dèi, di conseguenza molti luoghi sacri han nomi con Hadding, Hazding o Halling. Si parla, qui, di luoghi il cui nome deriva da quello di coloro che veneravan gli dèi laggiù, piuttosto che dal nome degli dèi venerati, ma restano comunque antichi luoghi sacri.

Elg è probabilmente il nome più antico e misterioso che abbiamo. Che cos'ha esso a che vedere con gli dèi e con il sacro? Esistono anche molti altri nomi associati a Elg e al suo potere, come "alh-", "alg" e "aluh", "æl", "ølg", "elgjar", "eg", "elgi". Esiste una forma simile anche in latino, il verbo "àlere", che significa "nutrire". Inoltre, troviamo questo termine anche nel Fuþark. Il segno della runa che simboleggia nascita e vita, salute fisica e forza, protezione, difesa, l'erba alta che s'insinua

---

[4] "Il canto degli Atli", uno dei poemi che compongono l'Edda poetica.
[5] In inglese "shield", in danese "skjold".
[6] Il nome a cui ci si riferisce, sia nel caso del sacedozio che della nobile famiglia, è "Vandilisk".
[7] Il cui significato è "colui che porta kvinnehår (lunghi capelli)". Tuttavia, sappiamo che solamente gli appartenenti alla nobiltà portavano i capelli lunghi. I capelli lunghi eran segno di nobiltà [n.d.A.]. Nuovamente emerge l'identità di nobiltà e sacralità [n.d.T.].
[8] Valle situata nella contea norvegese del Buskerud (*Haddingjadalr* in norreno).

serpeggiando e l'alce - viene chiamato "AlgiR"[9]. Si deve tale segno runico a un carattere proto-runico (figura 1.1) che appare come un trono, come una priorità assoluta.



Figura 1.1. Segno proto-runico.

Secondo Magnus Olsen, la coppia divina Ullin-Fillin (Ullr-Freyr) viene anche impersonata da una divinità di nome Alcis[10]. In "Deutsche Mythologie" di Jacob Grimm, 57, la voce "Alcis" viene associata all'antica parola germanica per dire "tempio", "altare" e "divinità", il termine gotico "alhs", il quale a sua volta deriva da "alh-". Osserviamo anche la similarità fonologica tra "Alcis" e "AlgiR"[11], e quest'ultimo termine viene anch'esso associato alla radice "alh-".

Ciò è confermato anche dall'osservazione del nome più recente del carattere runico AlgiR, Zeta, il quale rappresenta l'antico seggio dei popoli nordici, il posto riservato al sacerdote e luogo di riunione del popolo - ed esso è, precisamente, un luogo sacro, un tempio. Sembra dunque che AlgiR/Alcis fosse una divinità alla pari degli altri dèi. Si trattava di una personificazione della coppia divina Ullin-Fillin, divinità maschile della nascita e della vita, della salute fisica e della forza, di protezione e difesa, dell'erba alta che serpeggiando s'insinua, e dell'alce.

Gli alci probabilmente venivan visti come la costosa risposta del mondo a tale forza, per questo vennero chiamati "elg"; in ogni caso, noi possiamo affermare con certezza che tutti i nomi che presentino le forme "alh-", "alg-" e "aluh", "æl", "ølg", "elgjar", "elg", "elgi" o "el" indichino antichi siti sacri, dove un tempo sorgeva un santuario. Alcuni esempi di tali nomi (in Norvegia) sono Elgetun, Elton, Elnes, Eljerås e Elgestrøm.

Il segno runico AlgiR (e il più recente Zeta) veniva spesso utilizzato solo, come simbolo magico su frecce, amuleti di pietra, eccetera. Esso venne trovato, tre volte intagliato su un pezzo d'osso - l'amuleto di Lindholm, recuperato in Svezia nella contea di Skåne - e poteva dunque rappresentare non solo la coppia Ullin-Fillin, ma anche i loro "genitori" (Njerthus-NerthuR/Njerð- Njörðr) e i loro "nonni" (Fairguni-Fairguni/Fjörgyn-Fjörgynn), il cui segno è sempre rappresentante del potere protettivo della natura, personificato in una divinità, e rispettivamente in Alcis, Nerthus e Fairguni (forma indoeuropea: Perkunia). Dobbiamo ritenere che sia, quest'ultima, la divinità più antica dei nostri antenati.

---

[9] Cfr. V. Vikernes, *Paganism*, XI, "The Esoteric Runes"; trad. it. *Paganesimo*, XI, "Le rune esoteriche": "La quindicesima runa è **Algiz**. Si traduce con "alce" e simboleggia nascita e vita, salute fisica e forza, protezione, difesa, e i fischioni; è associata a Víðarr ("legno"). Il segno di questa runa è l'immagine di una nascita, raffigurante un elfo/a (= le facoltà spirituali eterne dell'uomo) con le sue braccia tese verso il cielo, mentre egli/ella ascende dal mondo sotterraneo, di ritorno al mondo dei viventi. Dopo aver partecipato ai misteri dell'iniziazione pagana e aver appreso le rune nel reame dei morti, l'uomo ritorna al mondo dei viventi come neonato in senso spirituale". Si veda, inoltre, V. Vikernes, *Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia* (trad. it. *Magìa e religione nell'antica Scandinavia*), 2011, Abstract Sounds Books Ltd., London, pag. 57, qui nella traduzione del Curatore: "*Algiz* significa 'alce' ed è associata a Víðarr ('foresta'). La battaglia del Ragnarök aveva luogo nella foresta, e terminava nel momento in cui il dìo/stregone Víðarr uccideva simbolicamente i berserker, scotennando le loro pellicce e calpestandoli. La runa è l'immagine del fuoco che s'innalza verso il cielo da un tronco d'albero in fiamme, ovvero la testa di una alce. Essa rappresenta nascita e vita, salute della mente e del corpo, e forza".

[10] Siamo a conoscenza del fatto che questa divinità veniva adorata tra l'altro presso luoghi i cui nomi presentano le forme "hadding"/"hazding"/"halling". Tacito menziona i Nahanarvali (i quali vivevano in una foresta di Alcis), tribù che fece parte della Federazione Lugia. Va sottolineato che i termini "Lýgin", "Lugii", "Leug-" e "Lug-" (che tra l'altro significa "pacifico luogo sacro di riunione") sono tutti associati ad esso [n.d.A.].

[11] In cui sembra che la lettera -R venisse pronunciata come una "s" sonora ("z") [n.d.A.].

Nel momento in cui esaminiamo i nomi delle nostre località, troviamo che molti di essi sono collegati all'adorazione degli antichi dèi nordici. Anche una divinità come Alcis, che nella mitologìa nemmeno viene menzionata, risulta nota ai nostri progenitori. AlgiR, Nerthus, Perkunia e Filþina sono tutte divinità molto antiche, per noi sconosciute e misteriose. Perkunia è così antica da risalire al tempo in cui tutte le popolazioni indoeuropee parlavano la stessa lingua e condividevano la stessa cultura. La divinità originaria della montagna fu la celtica Ercunia, la Fairguni germanica, che più tardi sarebbe divenuta le nostre divinità norrene Fjörgyn (f.) e Fjörgynn (m.).

La nostra cultura è antica, ma si sta estinguendo. Noi dobbiamo fare tutto quel che possiamo affinché ciò non accada. Vi è inoltre il cristianesimo, che è promiscuità con popoli non europei e minaccia la nostra cultura. I pochi individui nordici e indoeuropei che sono rimasti al nord, saranno i pochi che cercheranno di conservare ciò che un tempo fu. Di conseguenza, non solo noi dobbiamo educare le persone alla nostra antica cultura, ma dobbiamo anche far loro comprendere che la purezza del sangue è sacra. La nostra antica cultura nordica può sopravvivere, ma non senza l'uomo nordico. Tutte le antiche culture sono affondate. La cultura egizia morì insieme a coloro che originariamente la costruirono. Lo stesso vale per l'antica cultura sumera. Tutte culture indoeuropee, le quali oggi per noi non sono che un vago ricordo; i popoli che diedero vita ad esse furono distrutti, attraverso la mescolanza con popolazioni straniere. Non lasciamo che la nostra cultura nordica vada incontro allo stesso destino.

Un nordico augurio.

Varg Vikernes
Traduzione di Lupo Barbéro Belli